

CLERC, LA STELLA DI BEJART ALLA GUIDA DI MAGGIODANZA
 Florence Clerc è il nuovo direttore della compagnia di ballo del Maggio musicale fiorentino. La Clerc, nata a Parigi, étoile dell'Opéra de Paris dove dal 1996 è professeur de Ballet, ambasciatrice della danza francese prediletta dai maggiori coreografi fra cui Balanchine, Petit, Bejart, Nureyev, e in particolare Polyakov, insignita dell'onorificenza di Officier des Arts et Lettres. L'incarico a Florence Clerc, che è già al lavoro al Teatro Comunale di Firenze, è frutto dell'accordo raggiunto a fine luglio fra la Direzione del Teatro del Maggio e il Corpo di Ballo, volto ad una «forte soluzione-ponte», in attesa di un assetto definitivo dei problemi della Compagnia.

ELETTRONICI OBLIQUI, ROCKER CATANESI E JAZZISTI LIOFILIZZATI: «ENZIMI» È CASA VOSTRA

Mauro Zanda

Serviva proprio l'enzima della musica per accelerare le reazioni chimiche di una città a tratti sonnolenta. Prima la sbornia estiva, con un fitto e diversificato succedersi di eventi come non succedeva da anni; ora la settima edizione di «Enzimi - Festival internazionale di musica, arte e spettacoli pop» - che con più di 400 artisti spalmati su 12 giorni di musica gratuita proietta ancor di più Roma nell'olimpo delle grandi capitali europee. La qualità del cast artistico quest'anno rispetta in pieno le ambizioni transnazionali della rassegna: ci sono i principi dell'ibrido dance/rock Underworld (di scena stasera), c'è il funk dal respiro orchestrale e cinematografico degli Herbaliser, c'è Herbert, demiurgo di un'elettronica jazzy e liofilizzata. Gli assalti techno-punk digitali di Alec

Empire, l'intelligente istrionismo di Gonzales, le ballate noir dei Tindersticks, quelle neo-folk dei Belle & Sebastian. Tanti appuntamenti cui val la pena certamente di aggiungere la serata dedicata ai dieci anni della Thrill Jockey; seminale etichetta di Chicago, mercoledi prossimo sarà rappresentata più che onorevolmente da Sea & Cake, Bobby Conn e soprattutto dai più noti della ciurma, i Tortoise: suoni che guardano tanto ad Ennio Morricone quanto alla lezione del minimalismo, ma che nelle loro mani prendono una forma al contempo libera e rigidamente algebrica. Precettato anche il meglio degli autori di casa nostra: ieri sera hanno aperto le danze il «clan dei catanesi», gli ex Denovo Mario Venuti e Luca Mado-

nia, più ovviamente la regina, Carmen Consoli. Martedì tocca invece al talentuoso e bizantino Max Gazzè, fino alla gran chiusura affidata ai Subsonica, la più generosa e appassionata delle band italiane nella dimensione live. La band torinese ha saputo col tempo conquistarsi spazi di pubblico e mercato con una crescita esponenziale proprio in virtù della sua irriducibile attività concertistica, premiata la scorsa stagione da due tournée sold out. Parallelamente, stasera e domani apre le ali anche la terza edizione di «Dissonanze» - Festival internazionale di musica elettronica e arte digitale - che quest'anno dividerà equamente la sua programmazione tra il palco di Enzimi a Grottarossa e il Chiostro del Bramante. I big nel primo e i musicisti dall'attitudine

più sperimentale nel secondo: in particolare si segnalano tra questi ultimi i norvegesi Biosphere e l'americano Prefuse 73, uscito lo scorso anno con un notevole disco di hip hop elettronico targato Warp, l'etichetta inglese che da un decennio detta le coordinate dell'elettronica intelligente. E poi il fiore dell'elettronica made in Italy, che vedrà Max Durante affiancare lo stesso Prefuse 73, il veterano dell'electro Marco Passarini, la techno napoletana dei Retina.it e i romani Jolly Music, gli unici in grado di movimentare persino il diffidente mercato anglosassone, che chiuderanno le danze proprio l'ultimo giorno dopo i Subsonica. Ravvivate i tessuti delle vostre cellule, due settimane di musica enzimatica vi attendono al varco.

l'Unità
 ONLINE
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
 ONLINE
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it

Segue dalla prima

Schifano, l'artista che più d'ogni altro l'aveva scelta come esempio di realtà, fino al punto di consegnare il ruolo di «musa ausiliaria». Magari perfino Schifano, dopo un'estate di programmazione segnata ora da una dichiarazione dell'avvocato Taormina ora dalle assillanti notizie sui viaggi all'estero del Papa, avrebbe probabilmente consegnato tutti i suoi televisori allo sfasciacarrozze. Proviamo allora, per dovere di cronaca, a compilare un sommario elenco dei supplizi subiti. Un lavoro a futura memoria.

Incubi slurp & spot

Per cominciare, sorvolando sul diluvio di repliche di vecchie fiction - un condominio preso in affitto da poliziotti, medici, anatomopatologi, cani, semplici afflitte, manigoldi, caricature di vecchi italiani immigrati in Brasile, portinai, preti, UFO, ecc. - e sulla opacità, se non peggio, dei telegiornali, dirò dell'incubo che, sebbene in apparenza secondario perché affidato alle emittenti locali, ha perseguitato come un sicario il telespettatore fissatocon lo zapping. Parlo di un programma commerciale dove vengono offerti loghi o suonerie «da sbalzo» per telefonini. «Vuoi fare un regalo a un amico che ama la velocità? Dai, componi il numero visualizzato e scarica il logo della Ferrari... Oppure preferisci un bel topless? Se sei invece un ragazzo sensibile scegli l'orsacchiotto...» Alcuni di quei loghi, durante le terribili notti d'afa, ho dovuto ospitarli perfino dentro i sogni; nel mio caso, doveva trattarsi del pipistrello, del logo «Mafia» (sic) o dello «slurp», non so più. Gli spot? A quelli del ragù, del pesto e dell'amatriciana pronti devo il colpo di grazia: «Insomma, vi piace il mio ragù?» «Buonissimo!» «È un ragù pronto?» «No!» «È vero, è vero!» Impossibile, ancora adesso, rimuoverlo. Non è andata meglio con Cannavaro che implora la restituzione del pallone: «Capo, ce lu putite da' u pallone, ah?» Per l'angolo dell'apologia istituzionale, per i fortunati che l'hanno mancata, sarà opportuno citare l'intervista di Emilio Fede a Mariano Apicella, il cantante ufficiale dal presidente del Consiglio. Per l'intera durata del colloquio, allo stesso modo del logo pipistrello, abbiamo visto volteggiare lo spettro di Berlusconi, opportunamente chiamato «Lui», un soprannome che la storia d'Italia fin qui nota aveva riservato soltanto al duce e uno scooter di modesta fortuna. Se mi chiedessero invece di un canotto da salvataggio, tanto per cambiare, riferirei soltanto il caso fortuito di alcuni vecchi film.

Confermo, perfino una pellicola per definizione ignobile come *Mondo cane* di Gualtiero Jacopetti, almanacco-cinegiornale degli orrori planetari filmati negli anni Sessanta, è sembrata edificante rispetto al pastone dei palinsesti estivi dove, prima o poi, mentre meno te l'aspettavi giungeva l'implacabile avvocato Taormina. Un attimo, un attimo, ora che ci penso, giusto per qualche ora. La 7 mi ha fatto dono di un documentario sull'Italia in bianco e nero di De Sica e Zavattini, De Gasperi e Togliatti, Coppi e Bartali, «la saponifi-

L'ex posteggiatore intervistato da Emilio Fede: con lo spettro di Berlusconi che aleggiava su tutto, opportunamente chiamato «Lui»



Un momento della trasmissione di Davide Mengacci. A sinistra, Anna La Rosa, conduttrice di «Telecamere»

catrice» e Rina Fort, materiali d'archivio spesso già visti, tutto vero, eppure capaci di svegliare ancora il pensiero nonostante la pellicola avariata e il montaggio rimaneggiato.

SuperMengacci

Poi, il ritorno alla doverosa normalità di Davide Mengacci, l'unico essere umano capace di sembrare un muppet. Mengacci vestito da yachtman davanti ai fornelli, Mengacci e le forme di parmigiano, Mengacci che spiega cos'è un totano, Mengacci e la pasta con le sarde alle saline di Trapani. Un'apoteosi delle pro-loc, con l'assessore «azzurro» il accanto che gode come una biscia. A fargli da traino, le repliche di *Il trucco* c'è, raro simposio filosofico curato dal visagista Diego Dalla Palma e Rita Dalla Chiesa. In un quadro generale simile, anche i promo del ritorno all'ordinaria programmazione autunnale mettono paura, perfino le immagini di Gianni Morandi dei giorni del suo servizio militare ad Arma di Taggia

Gli spot sul ragù e Apicella, Mengacci ai fornelli, estetica Mediaset a 360 gradi, visagisti, veline & Miss Italia: cronaca (disperata) di una stagione spaventosa

fanno temere il peggio, la saponificazione, una Rai da tempo di Luigi Tenco che si toglie la vita a Sanremo. Un vero peccato essere costretti a dubitare perfino di Gianni, temere di non riconoscerlo più neppure sul biglietto della lotteria Italia. Ma stavo dicendo dei vecchi film come

unica salvezza. Una sera, forse la più torrida, un leggendario Mario Pisu (chi lo ricorda?) nei panni di Giorgio, il marito galante, in *Giulietta degli spiriti* di Fellini, mi ha ricordato che da qualche parte esiste la possibilità di interpretare il mondo o magari migliorarlo con l'immaginazione, con una scrit-



tura che non sia quella del nuovo varietà. Lo stesso è accaduto davanti al Sor-di di *Riusciranno i nostri eroi*, dove Ettore Scola tratteggia un imprenditore fra il manigoldo e l'amabile. Non saremo però onesti fino in fondo se dimentichiamo di ringraziare anche Totò, Salvo Randone, Franchi e Ingrassia, Ti-

Nell'estate delle terribili inondazioni di Praga e Dresda, di Miss Italia e del terremoto di Palermo, ha brillato un meteo dove per la prima volta - sia pure in presenza delle nuvole, del sole, della pioggia, del diluvio, di tutto, del suo contrario e dell'avvocato Carlo Taormina - gli uomini in divisa scuotendo le spalle confessavano: carissimi telespettatori, non prendeteci sul serio, davvero non sappiamo più da dove iniziare le nostre rilevazioni, dove spedire i nostri satelliti... Se le cose stavano così, non resta che pretendere un autunno caldo.

Fulvio Abbate

Nell'estate delle inondazioni di Praga e Dresda, ecco lo speciale di Anna La Rosa che parlava di «disfunzioni erettili»...

ugole catodiche

E intanto Morandi canta aspettando il sabato sera

Erika Saggiorato

ROMA Alla vigilia dell'uscita del suo ultimo album, *L'amore ci cambia la vita*, da oggi nei negozi, Gianni Morandi si prepara in vista della sfida più attesa dell'autunno televisivo. L'artista è infatti impegnato a Cagli, nelle prove di «Uno di noi», lo show del sabato sera di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia che partirà il 28 settembre. Il programma lo vedrà opporsi a

Maria De Filippi, che va in onda in prima serata dal 21 settembre con il collaudatissimo «C'è posta per te». Morandi ritiene comunque che il successo dipenderà molto dall'affiatamento con le sue compagne di viaggio, Lorella Cuccarini e Paola Cortellesi. «Ci stiamo preparando a stare insieme sul palco - dice l'artista - ed abbiamo provato anche con il pubblico. Sono due ragazze straordinarie e sono certo che se faremo squadra, le cose andranno sicuramente bene». Gli ospiti dello show spazieranno dal rocker Johnny Halliday (già presente alla Mostra del cinema di Venezia con *L'homme du train*) alla presenza di protagonisti della musica giovane come Carmen Consoli e la newyorkese Norah Jones. Morandi definisce il suo ultimo lavoro musicale «un disco diverso, che dimostra che si può sempre imparare qualcosa, sperimentare, pensando alle stagioni che stai vivendo». L'eterno ragazzo della musica italiana ha scritto alcuni pezzi che rappresentano la sua evoluzione di artista e di uomo: *Il mio amico*,

dedicata ad un ragazzo down e *Americana*, un omaggio al grande Renato Carosone. Nel 32° disco della sua carriera, Morandi raccoglie grandi autori italiani: da Mogol a Lavezzi e Marco Falagiani, che poi proporrà durante le puntate di «Uno di noi». «Un modo - commenta - per far vedere al pubblico che sono un artista ancora in corsa». Le prove gli impediranno invece di partecipare alla manifestazione di sabato a Piazza San Giovanni, anche se lui dice diplomaticamente di «apprezzare l'iniziativa» e di essere favorevole «alla libertà di opinione». Quanto all'appello lanciato da Emergency «Fuori l'Italia dalla guerra», si mantiene sulle generali: «Il dialogo è sempre meglio di un'aggressione».

«Molto incuriosito» si è intanto definito Panariello, l'ex conduttore del sabato sera che passa idealmente il testimone a Morandi, ma tiene a precisare che «sicuramente il sabato di Morandi sarà molto diverso da mio e lui non avrà nessuna difficoltà a riportare la televisione in mezzo alla gente».